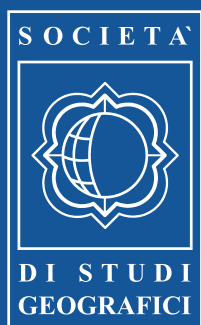


Oltre la globalizzazione

# Sud South



NUOVA  
SERIE  
26 / 2024

Memorie  
Geografiche

26



# MEMORIE GEOGRAFICHE

XIII Giornata di studio "Oltre la globalizzazione"  
Messina, 1° dicembre 2023

## *Sud/South*

a cura di  
Giovanni Messina, Enrico Nicosia e Carmelo Maria Porto



Sud/South è un volume delle Memorie Geografiche  
della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-94690163

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici  
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Comitato scientifico:

Fabio Amato (SSG e Università L'Orientale di Napoli), Valerio Bini (SSG e Università di Milano), Cristina Capineri (SSG e Università di Siena), Egidio Dansero (SSG e Università di Torino), Domenico De Vincenzo (SSG e Università di Cassino), Elena Di Blasi (Università di Messina), Francesco Dini (SSG e Università di Firenze), Michela Lazzeroni (SSG e Università di Pisa), Mirella Loda (SSG e Università di Firenze), Monica Meini (SSG e Università del Molise), Enrico Nicosia (Università di Messina), Andrea Pase (SSG e Università di Padova), Carmelo Maria Porto (Università di Messina), Filippo Randelli (SSG e Università di Firenze), Bruno Vecchio (SSG e Università di Firenze).

Comitato organizzatore:

Alessandro Arangio (Università di Messina), Elena Di Blasi (Università di Messina), Sonia Gambino (Università di Messina), Giovanni Messina (Università di Messina), Nunziata Messina (Università di Messina), Enrico Nicosia (Università di Messina), Carmelo Maria Porto (Università di Messina).



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

© 2024 Società di Studi Geografici

Via San Gallo, 10

50129 - Firenze

DARIO BERTOCCHI\*, LISA SCAFA\*\*, GIOVANNA GIULIA ZAVETTIERI\*\*

## DISAGIO SOCIO-TERRITORIALE E DINAMICHE MIGRATORIE NEL LAZIO: UN'INDAGINE CARTOGRAFICA

1. INTRODUZIONE. – La presente ricerca è da considerarsi relativa a due progetti: “Geografie del disagio sociale nel Lazio. Mappare per contrastare esclusione e povertà”<sup>1</sup> e “Progettualità e sviluppo locale nell’area dei Monti Prenestini: itinerari green e sviluppo sostenibile”<sup>2</sup>. La comune circoscrizione geografica dei due progetti, rappresentata dal territorio del Lazio, funge da contesto unificante insieme alle finalità dei progetti stessi rinvenibili nei concetti di “disagio sociale” da una parte, e di “sviluppo sostenibile” dall’altra. In sostanza, entrambe le ricerche denotano una particolare attenzione rivolta al benessere delle comunità locali per la promozione di condizioni di vita ecosostenibili e resilienti e conferiscono un ruolo centrale alle comunità locali nella definizione degli obiettivi scientifici. Questi elementi comuni delineano la necessità di comprendere il tessuto sociale riconoscendo la ricchezza delle prospettive e la varietà delle voci presenti nelle comunità coinvolte.

Una nota preliminare d’obbligo è relativa all’importanza, oltre la mera funzione economica, attribuita agli insediamenti urbani dei contesti mediterranei. Oggi le città emergono come veri e propri epicentri di identità, cultura e potere generando anche polarizzazione di diversi gruppi etnici, disuguaglianze e segregazione spaziale soprattutto nei confronti delle comunità straniere (Bignante *et al.*, 2022). Se da un lato “la struttura urbana è [...] il risultato sia di dinamiche sociali, economiche, culturali e di più ampie trasformazioni nel modo di vivere collettivo, sia di politiche di pianificazione urbana” (*ibid.*, p. 325), dall’altro il paesaggio urbano si configura come una sintesi di antico e moderno, in cui strutture millenarie coesistono armoniosamente con architetture contemporanee, seppure non sempre rispettino i canoni dell’estetica generalmente riconosciuti. Tale condizione rappresenta una sfida costante nell’adattamento delle città ai cambiamenti generati anche dalla presenza di identità eterogenee e si concretizza nella necessità di organizzare contesti urbani inclusivi, in grado di accogliere e valorizzare le diversità culturali, e centri dinamici di identità e adattamento alle mutevoli realtà sociali, specialmente in un ambito come quello laziale e, in particolare, quello romano, caratterizzato da una ricca storia e da flussi migratori in evoluzione.

L’obiettivo del presente contributo è di evidenziare, attraverso cartografie tematiche, la distribuzione geografica delle comunità straniere nella regione Lazio, con un focus specifico su Roma al fine di fornire un quadro quanto più possibile esaustivo sull’impatto delle presenze straniere nell’area attraverso la rappresentazione cartografica di dati utili all’elaborazione di politiche sociali e urbane che vanno incontro alle reali necessità dei territori.

L’indagine sulla distribuzione spaziale delle comunità straniere ha permesso di acquisire una comprensione approfondita delle dinamiche socio-economiche che caratterizzano queste aree. Tale analisi contribuirà a rivelare le interconnessioni tra presenze straniere e altre dimensioni socio-economiche, consentendo una progettazione più mirata e contestualizzata delle politiche da attuare.

2. METODOLOGIA. – La cartografia rappresenta lo strumento più adeguato per la rappresentazione spaziale delle dinamiche demografiche, permettendo di rilevare modelli di insediamento delle comunità straniere e di identificare eventuali cluster specifici, orientando la progettazione di politiche efficaci (Copus *et al.*, 2017; Kompil *et al.*, 2019; Macchi-Janica, 2019).

Il confronto tra la scala municipale di Roma e quella comunale consente di evidenziare le peculiarità di Roma rispetto alle altre realtà provinciali del Lazio, e restituisce una visione più completa delle dinamiche regionali, abbracciando una gamma più ampia di contesti locali.

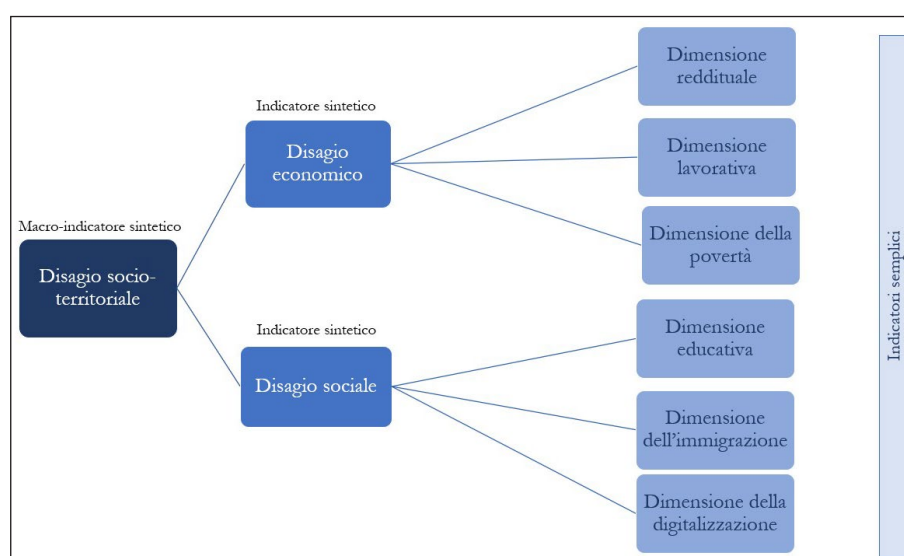
<sup>1</sup> Relativo al programma di ricerca “Contributi per la permanenza nel mondo accademico delle eccellenze” con finanziamento della Regione Lazio e del Fondo Sociale Europeo. I responsabili del progetto sono Giovanna Giulia Zavettieri e Simone Bozzato.

<sup>2</sup> Ricerca dottorale di Lisa Scafa, dottorato di ricerca – PON/DM 1061 del 10/08/2021 su tematiche green.



I dati analizzati rientrano nella struttura del Macro Indicatore Sintetico di Disagio Socio-territoriale, output principale del progetto regionale e sintesi rappresentativa delle dimensioni del disagio socio-territoriale. Tali dimensioni compongono i due indicatori sintetici: quello di disagio sociale, che analizza dimensioni educative, dell’immigrazione e della digitalizzazione; e quello di disagio economico che comprende dimensione reddituale, lavorativa e della povertà (Fig. 1).

Queste dimensioni e i relativi indicatori semplici sono stati individuati all’interno di documenti di policy e dei report dell’Istat a seguito di un lungo processo di scandaglio bibliografico. In tal senso, sono stati studiati gli indicatori semplici che compongono l’“indice di vulnerabilità sociale e materiale”<sup>3</sup> dell’Istat (2020), il quale prende in considerazione, tra gli altri, i dati sulla composizione delle famiglie, sull’incidenza di bassa istruzione, sul disagio assistenziale e sul disagio economico. In altre sedi (Cerutti *et al.*, 2022) è stato utilizzato l’“indice di vulnerabilità sociale e materiale” su tutti i comuni italiani. In questa ricerca, che si focalizza sulla regione Lazio, è risultato indispensabile ampliare gli ambiti dell’indicatore stesso per restituire un’analisi di dettaglio e per comprendere le dinamiche territoriali, le quali, come è noto, variano da territorio a territorio (Ietri e Pagetti, 2019).



Fonte: elaborazione di Giovanna Giulia Zavettieri.

Fig. 1 - Strutturazione del Macro Indicatore Sintetico del Disagio socio-territoriale

Queste considerazioni prevedono di intendere in maniera più ampia il “termine vulnerabilità, che non guarda solo alle responsabilità dell’individuo e alle sue capacità, ma anche alla rete di relazioni e di rapporti presenti nel territorio in cui vive, nonché alla capacità di integrazione del sistema di protezione sociale” (Molinari, 2021, p. 15). In tal senso, la dimensione educativa e quella della digitalizzazione sono state riconosciute dall’Agenda Territoriale 2030 della Città Metropolitana di Roma come ambiti in cui la presenza di divari concorre all’aumento di disparità socio-territoriali<sup>4</sup>. Il *digital divide*, per esempio, è un fenomeno che non può essere trascurato quando si parla di disparità socio-territoriali, in quanto a livello nazionale, particolarmente nelle aree rurali, manca un’omogeneità sia nella diffusione e nella gestione dei processi tecnologici sia nell’accesso alla banda ultra larga (Leto *et al.*, 2016). A livello regionale, il Piano Strategico Metropolitan di Roma Capitale 2022-2024<sup>5</sup> prende in considerazione la “Trasformazione digitale diffusa” all’interno degli assi

<sup>3</sup> Per la descrizione dettagliata dell’indicatore: <https://www.istat.it/it/files/2020/12/Le-misure-della-vulnerabilita.pdf>.

<sup>4</sup> Il report cui si fa riferimento è la *#TerritorialAgenda. A Future for all Places*, risultato finale della riunione informale tenutasi in Germania nel dicembre 2020. L’iniziativa, finalizzata a rivedere l’agenda territoriale (la cui ultima modifica risale al 2011) ha coinvolto responsabili della pianificazione del territorio, dello sviluppo territoriale e/o della coesione territoriale, in collaborazione con la Commissione europea, con il Parlamento europeo, con il Comitato europeo delle regioni, con il Comitato economico e sociale europeo, con il Gruppo Banca europea per gli investimenti e le associazioni europee e nazionali interessate. [https://territorialagenda.eu/wp-content/uploads/TA2030\\_jul2021\\_it.pdf](https://territorialagenda.eu/wp-content/uploads/TA2030_jul2021_it.pdf).

<sup>5</sup> Il Piano Strategico Metropolitan di Roma Capitale 2022-2024: <https://www.cittametropolitanaroma.it/homepage/la-citta-metropolitana/la-pianificazione-strategica/cose>.

tematici prioritari per una visione internazionale (pp. 72-73). Nello stesso Piano viene più volte citata l'“inclusione”, riconosciuta come asse fondamentale di azione in termini di politiche sociali, riqualificazione delle periferie e politiche attive del lavoro (p. 83), anche in riferimento al coinvolgimento di migranti e comunità rom. La scelta di inserire nel Macro Indicatore Sintetico di Disagio Socio-territoriale le dimensioni della digitalizzazione e dell'immigrazione vanno rintracciate proprio in questi studi e programmi che ne sottolineano l'importanza ma nei quali è assente un'analisi dei dati. Alla luce di tali premesse, gli indicatori semplici caratterizzanti la dimensione dell'immigrazione e volti a restituire una lettura della presenza straniera nel Lazio sono:

- stranieri residenti in Italia al 1° gennaio, anno 2021;
- giovani stranieri (tra i 15 e i 35 anni) residenti in Italia al 1° gennaio, anno 2021;
- senza tetto e senza fissa dimora stranieri e apolidi, 2021;
- famiglie con almeno uno straniero residente per tipologia di famiglia, 2021.

Le fonti di dati utilizzate per la dimensione dell'immigrazione forniscono una visione completa e dettagliata dei contesti e, in particolare, sono stati presi in considerazione il Censimento Permanente della Popolazione e delle Abitazioni, l'Atlante Statistico dei Comuni, il Data Warehouse dei Censimenti Permanenti e i dati dell'Assessorato alle Politiche Sociali e alla Salute di Roma Capitale. Tali *repository* hanno consentito di acquisire dati demografici che riflettono la composizione e la distribuzione della popolazione straniera nelle aree di interesse, permettendo l'identificazione di tendenze specifiche.

Nonostante l'impegno nella conduzione di un approccio metodologico attento, è fondamentale riconoscere le limitazioni incontrate nel corso della raccolta dati. In taluni casi, infatti, sono state riscontrate difficoltà tecniche che hanno precluso la possibilità di acquisire dati specifici, generando lacune nel quadro analitico complessivo. La variazione nella disposizione dei comuni all'interno degli elenchi e la sovrapposizione di indicatori elementari hanno richiesto una particolare cautela al fine di prevenire interpretazioni erranee o fuorvianti. È altresì di fondamentale importanza adottare una prospettiva critica nei confronti delle sfide riscontrate durante la fase di raccolta dati, riconoscendo che tali ostacoli possono influire sulla completezza e sulla precisione delle analisi. La consapevolezza di queste limitazioni è tradotta in una maggiore responsabilità nel formulare conclusioni e interpretazioni, sottolineando la necessità di considerare attentamente il contesto delle difficoltà tecniche incontrate.

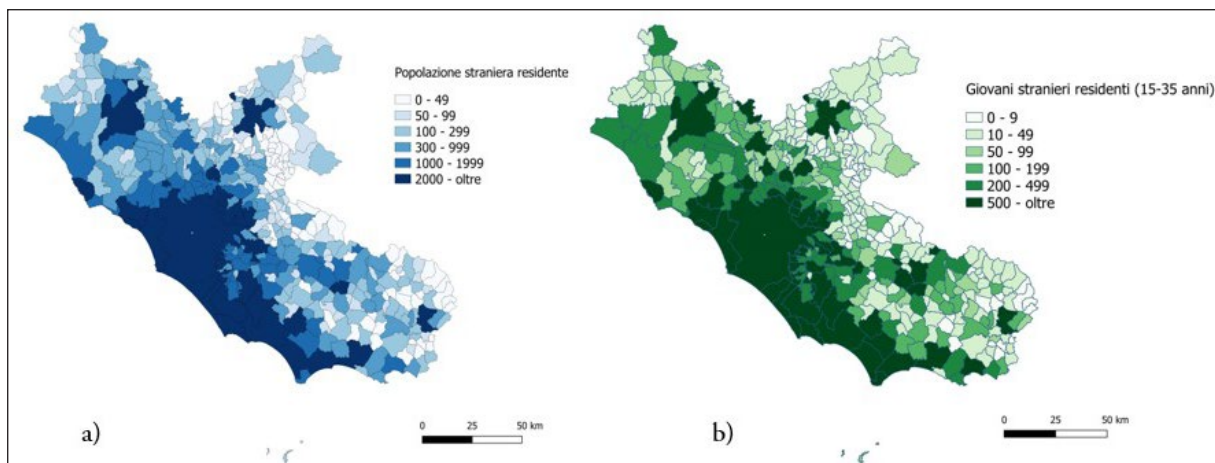
Infine, risulta indispensabile una nota metodologica relativa alle scelte di natura cartografica. La suddivisione in quintili, infatti, ha dimostrato una limitata efficacia nell'identificare trend specifici all'interno delle aree geografiche considerate, specialmente nel catturare le sottili variazioni presenti nei dati, quando le differenze non sono nettamente distribuite. Al fine di dare maggiore evidenza alle variazioni di dati, si è scelta, quindi, una suddivisione in cluster, la quale permette di raggruppare aree geografiche in base alla prossimità dei valori dei dati, consentendo di individuare cluster di aree con caratteristiche simili. Questo approccio offre la flessibilità di identificare regioni con *pattern* simili, evidenziando altresì le disparità tra i cluster, facilitando una comprensione più approfondita delle dinamiche territoriali in esame.

3. LE CARTOGRAFIE DELLA DIMENSIONE DELL'IMMIGRAZIONE. – Il cartogramma che mostra i residenti stranieri nel Lazio per comune (Fig. 2a) rappresenta la distribuzione numerica assoluta in ciascun comune della regione. Ciò che emerge è una presenza di stranieri concentrata maggiormente nella fascia Ovest e costiera della regione, mentre le aree dell'entroterra ad Est, che ricadono nelle province di Rieti, Latina, Frosinone e, nella Città Metropolitana di Roma, rivelano una minore presenza che va tra 0 e 99 unità. La situazione della popolazione totale risulta perlopiù ricalcata anche dalla rappresentazione dei giovani stranieri residenti (Fig. 2b). Per “giovani residenti” si considerano coloro la cui fascia di età rientra tra i 15 e i 35 anni. Questa scelta è motivata dalla disponibilità dei dati: il Data Warehouse dei Censimenti Permanenti classifica la popolazione in classi d'età quinquennali o decennali<sup>6</sup>. Adottando le classi fornite da Istat non si ottiene una fascia d'età esaustiva e sufficientemente rappresentativa dei giovani, con il rischio di escludere dall'analisi classi d'età fondamentali alla lettura del fenomeno.

Un aspetto da notare è che la presenza straniera coinvolge l'intera regione, dalle zone prossime a Roma a quelle più marginali. La motivazione della presenza straniera e in particolare di quella giovanile nelle aree più distanti dai centri urbani è motivata da bassi livelli di conflittualità sociale che caratterizza i comuni di tali aree (Fioretti, 2016), come emerge anche da uno studio (*ibidem*) in cui viene analizzato il livello di inclusione in otto comuni casi di studio: Ladispoli, Marcellina, Riano e Zagarolo nella Città Metropolitana di Roma

<sup>6</sup> Classi quinquennali: fino a 4; 5-9; 10-14; 15-19; 20-24; 25-29; 30-34; 35-39, <http://dati-censimentipermanenti.istat.it/Index.aspx>; classi decennali: 20-29; 30-39, <http://dati-censimentipermanenti.istat.it/Index.aspx>.





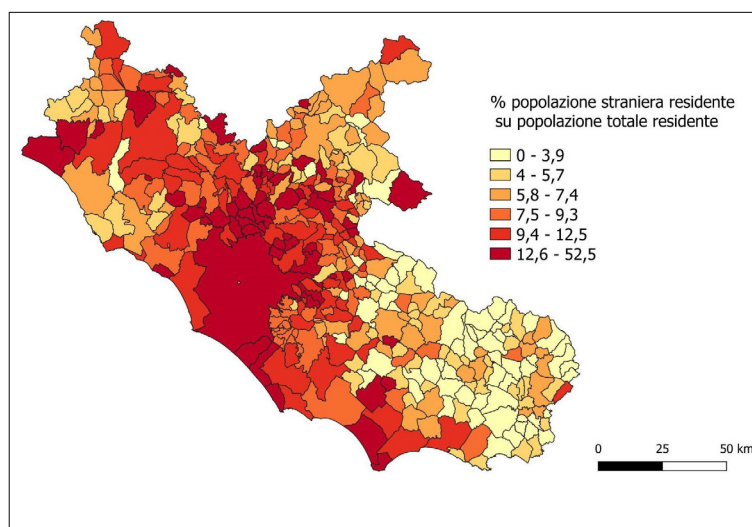
Fonte: elaborazione di Giovanna Giulia Zavettieri su dati del 2021 del Data Warehouse. Censimenti permanenti. <http://dati-censimentipermanenti.istat.it/per> la Fig. 2a; su dati del 2021 dell'Atlante statistico dei comuni. <https://asc.istat.it/ASC/> per la Fig. 2b.

Fig. 2 - a) Popolazione residente straniera nel Lazio; b) Giovani residenti stranieri (15-35 anni) nel Lazio

Capitale, Amatrice e Cittareale nella Provincia di Rieti, Roccagorga e Sabaudia nella Provincia di Latina. A distanza di otto anni da questa analisi, i dati del 2021 possono essere letti come una conferma della buona riuscita delle politiche di inclusione applicate a questi territori<sup>7</sup>, mentre disparità significative, emergono in tutta la fascia Est della regione, sollevano domande sulla necessità di politiche mirate a favorire l'inclusione.

Inoltre, queste aree presentano peculiarità territoriali che risultano propizie alle prospettive lavorative degli stranieri, quali la presenza di zone caratterizzate da un'economia agricola (nel viterbese e nell'agro pontino) e l'inserimento in settori turistici (ristorazione, ospitalità, stabilimenti balneari, ecc.) nelle aree costiere.

La cartografia che mostra la percentuale di popolazione straniera rispetto alla popolazione totale residente per comune rappresenta la proporzione di residenti stranieri rispetto alla popolazione totale di ciascun comune (Fig. 3).



Fonte: elaborazione Giovanna Giulia Zavettieri su dati del 2021 del Data Warehouse. Censimenti permanenti. <http://dati-censimenti-permanenti.istat.it>.

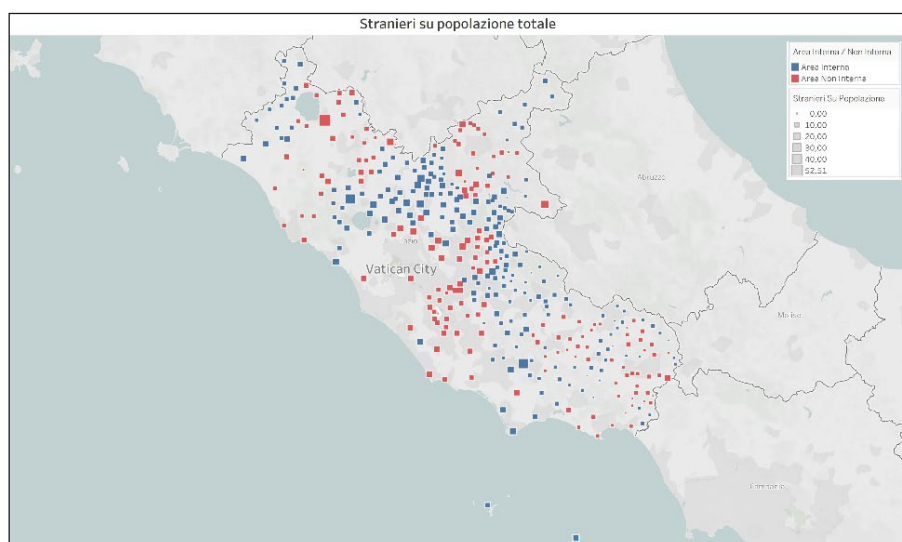
Fig. 3 - Percentuale popolazione straniera sulla popolazione totale

<sup>7</sup> Va sottolineato che, rispetto all'analisi del 2016, i cui dati analizzati risalgono al 2014 (Cugini, 2016), nei dati del 2021 i comuni della provincia di Rieti registrano un basso numero di presenze straniere giovanili (tra 10 e 49 unità). Tale dato è una conseguenza del terremoto che nel 2016 ha colpito il centro Italia, trasformando quelle aree che accoglievano stranieri provenienti anche da altre regioni, non più attrattive.



Queste aree possono essere interpretate come zone con una maggiore diversità culturale, centri urbani o con una più alta presenza di comunità che attraggono un numero significativo di residenti stranieri. Altresì, i comuni con una percentuale più bassa di popolazione straniera sono coerenti con il generale spopolamento che a partire dagli anni Cinquanta del secolo scorso ha interessato zone laziali come i Monti Prenestini (Scafa, 2023). Tale spopolamento non ha visto un saldo migratorio positivo né a livello di migrazione interna né di stranieri, ciò è motivato dall'assenza di servizi, infrastrutture e opportunità occupazionali, che sempre più caratterizza le aree interne (Dematteis, 2014).

A tal proposito è risultato di particolare interesse prendere in considerazione la distinzione tra aree interne e non interne, in congiunzione con la visualizzazione della variabile relativa alla quantità di stranieri sulla popolazione totale (Fig. 4).



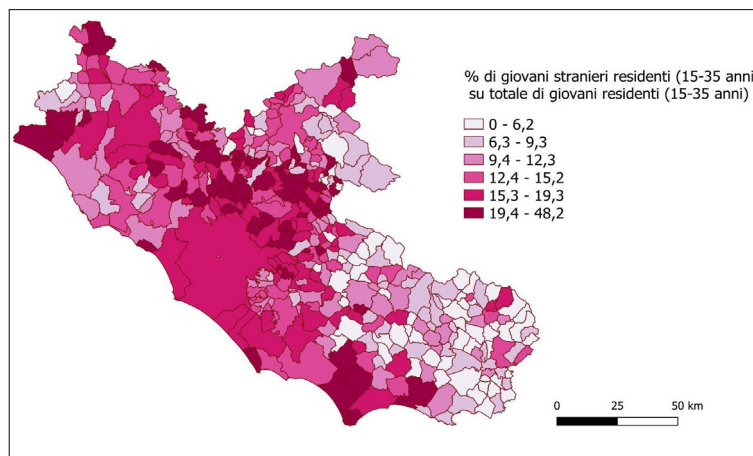
Fonte: elaborazione di Dario Bertocchi su dati del 2021 del Data Warehouse. Censimenti permanenti. <http://dati-censimentipermanenti.istat.it>.

Fig. 4 - Distribuzione della popolazione straniera per aree interne e non interne

Dalle dimensioni dei quadrati risulta evidente come la variabile discriminante non sia tanto l'appartenenza all'area interna o non interna, quanto piuttosto la presenza di terreni coltivabili, e di conseguenza, di impiegati nel settore agricolo. Ciò sottolinea l'importanza di considerare fattori specifici del contesto territoriale quando si analizzano le dinamiche migratorie. Questo tipo di approccio può rivelarsi fondamentale per formulare politiche e interventi mirati, tenendo conto delle specificità territoriali che possono influenzare in modo significativo la distribuzione demografica e l'occupazione nel settore agricolo. Ne è un esempio quanto è avvenuto nell'agro pontino (interessando principalmente i comuni di Pontinia, Sabaudia, San Felice al Circeo e parzialmente quelli di Terracina, Cisterna di Latina, Latina, Sermoneta e Sezze) dove a partire dagli anni Trenta si assiste prima a una migrazione interna, poi straniera di indiani del Punjab (Leone, 2016).

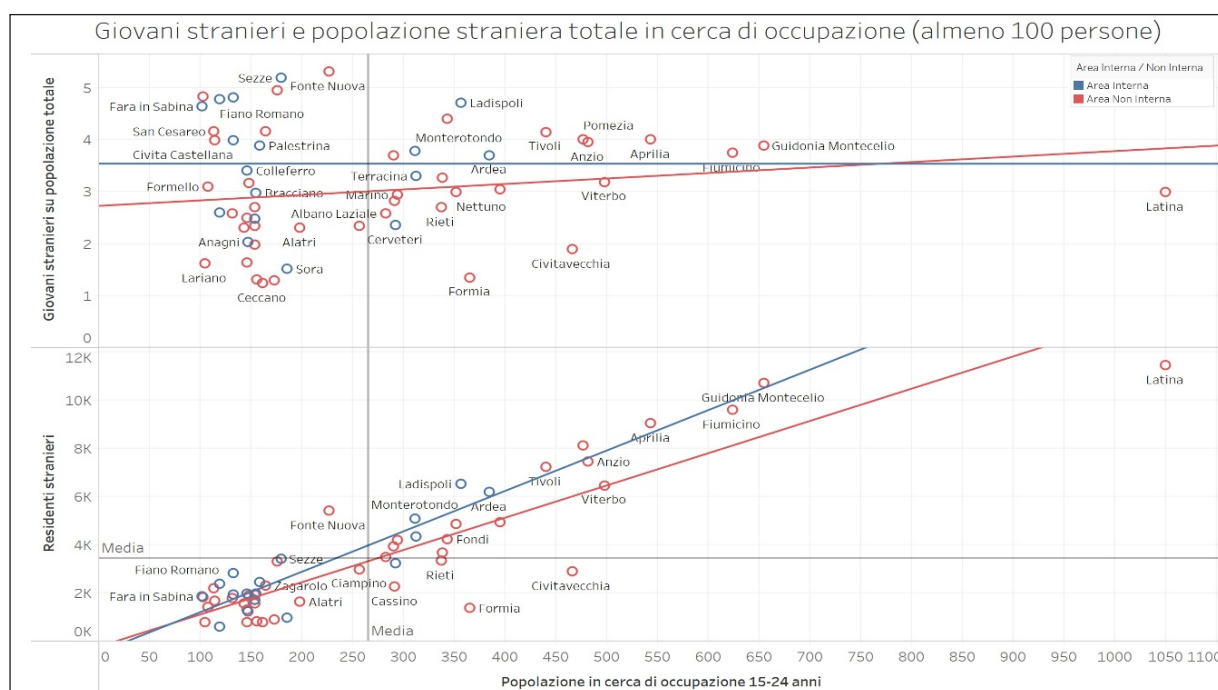
Un'ulteriore osservazione utile all'analisi complessiva dell'immigrazione nel Lazio è quella relativa alla presenza dei giovani stranieri di età compresa tra i 15 e i 35 anni in relazione ai residenti totali della stessa fascia d'età (Fig. 5). Ciò che emerge conferma la presenza giovanile straniera soprattutto nelle aree a Nord-Est di Roma e in quelle costiere, registrando percentuali anche più alte della città di Roma. I piccoli comuni di queste aree caratterizzate sia da attività agricole sia da quelle legate al settore turistico registrano una percentuale più alta rispetto alle province. Queste ultime, pur rilevando alti numeri di stranieri residenti, giovani e non, in termini di valori assoluti (Figg. 2a e b), non si collocano nella fascia più alta compresa tra il 19,4% e il 48,2%.

Alla luce di tale distribuzione, concentrata nelle aree dell'entroterra, sono stati incrociati i dati della dimensione lavorativa e quelli dell'immigrazione, con l'obiettivo di verificare una correlazione tra queste due dimensioni (Fig. 6).



Fonte: elaborazione Giovanna Giulia Zavettieri su dati del 2021 del Data Warehouse. Censimenti permanenti. <http://dati-censimenti-permanenti.istat.it/> e dell'Atlante statistico dei comuni. <https://asc.istat.it/ASC>.

Fig. 5 - Percentuale di giovani stranieri (15-35 anni) sul totale dei giovani residenti (15-35 anni)



Fonte: elaborazione di Dario Bertocchi.

Fig. 6 - Distribuzione della forza lavoro per aree interne e non interne

È stata considerata la popolazione “forza lavoro”, cioè le persone occupate e disoccupate (tra i 15 e i 24 anni di età) e la catalogazione dei comuni come area interna/non interna. Ancora una volta emerge chiaramente come la più intensa concentrazione di punti potrebbe indicare che la maggior parte delle aree analizzate registra una presenza significativa, ma non estremamente elevata, di residenti stranieri e una percentuale moderata di persone giovani in cerca di occupazione.

La dispersione dei punti suggerisce che non ci sia una forte correlazione diretta tra la presenza di residenti stranieri e la percentuale di persone giovani in cerca di occupazione. In altre parole, un alto numero di residenti stranieri sembra non essere direttamente correlato a una maggiore disoccupazione giovanile. Altresì come mostrano le Figure 2b e 5, i valori assoluti di giovani stranieri e la percentuale dei giovani stranieri sul totale dei giovani residenti sono dati da non trascurare. Se da un lato la migrazione è motivata da motivi occupazionali, dall'altro esistono flussi che sono il risultato di una “catena migratoria” (Bignante *et al.*, 2022,

p. 168), ovvero di quella migrazione che fa affidamento su migranti della stessa nazionalità o gruppi che in precedenza si sono spostati, andando così a creare delle vere e proprie comunità. La presenza giovanile disoccupata va allora identificata con le nuove generazioni di stranieri, che nati in Italia o trasferitisi in età scolare con le famiglie, sono impegnati nel completamento degli studi: tale tesi assume maggior rilevanza dal momento che la fascia d'età considerata è quella dei giovani tra i 15 e i 24 anni.

4. LE CARTOGRAFIE DELL'IMMIGRAZIONE NELLA CITTÀ DI ROMA. – Dinamiche diverse si palesano nel contesto urbano romano. La presenza di stranieri si riscontra tanto nelle aree periferiche più distanti dal centro di Roma, come il Municipio VI, quanto proprio nel centro storico ricompreso nei limiti amministrativi del Municipio I (Fig. 7).

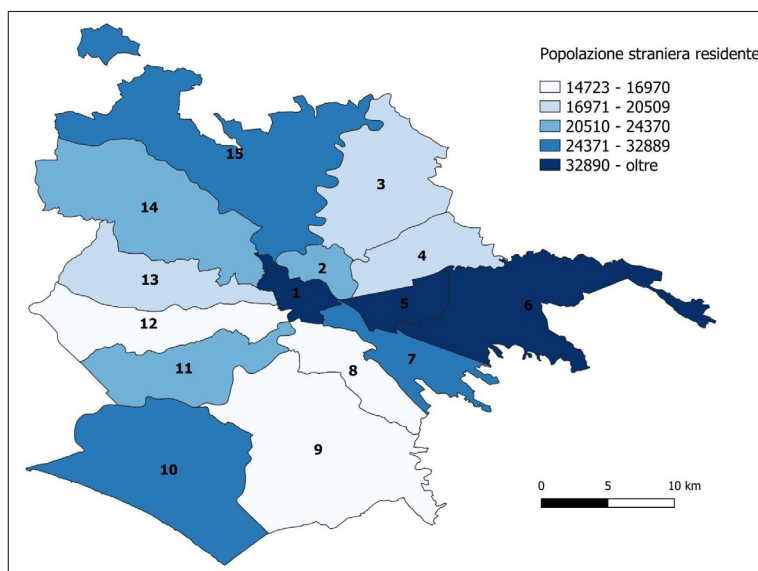
È fondamentale specificare che il Municipio VI, che accoglie il numero più alto di stranieri, è una porzione di territorio con caratteristiche urbane peculiari tra cui la presenza di quartieri pianificati (Magistri e Zavettieri, 2023) e di associazioni senza scopo di lucro atte a supportare cittadini stranieri (Scafa e Zavettieri, 2023).

La Figura 8 mostra la presenza di giovani stranieri tra i 15 e i 35 anni, ricalcando la distribuzione degli stranieri totali con piccole variazioni che riguardano il Municipio I il quale, rispetto alla cartografia precedente (Fig. 7) scende di una classe, e il Municipio VII che sale di una. Seppure le differenze siano minime è interessante notare che i municipi con presenze straniere più importanti, in entrambi i cartogrammi, hanno una continuità territoriale.

Se si osserva, invece, la percentuale della popolazione straniera residente in rapporto alla popolazione totale residente, la cartografia riconferma la presenza straniera tra circa il 17,8% e il 20,8% della popolazione residente nei Municipi I, VI e XV (Fig. 9a).

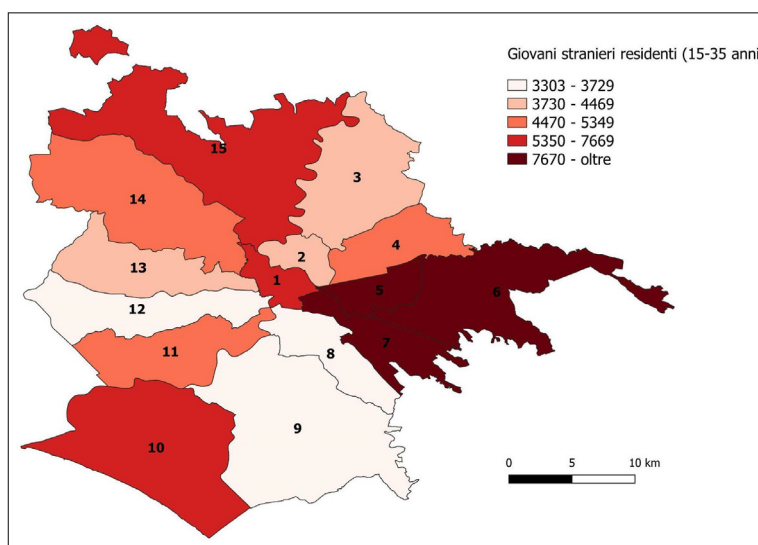
I trend si confermano nella cartografia che mostra la percentuale di giovani stranieri sul totale dei giovani

(Fig. 9b), riportando all'ultima classe il Municipio V che presenta una percentuale di giovani stranieri sul totale dei giovani ricompresa circa tra il 21,3% e il 25,2%. Un caso che merita di essere citato è quello del Municipio VIII: in termini assoluti (Figg. 7 e 8), infatti, presenta un dato poco cospicuo di stranieri, che invece messo a confronto con i residenti, giovani e non, risulta essere consistente, aumentando di due classi (Figg. 9a e b). Già nel 2018, le zone urbanistiche di Appia Antica Nord e Appia Antica Sud, all'interno del



Fonte: elaborazione di Lisa Scafa su dati del 2021 di Roma Capitale <https://www.comune.roma.it/web/it/roma-statistica-popolazione1.page>.

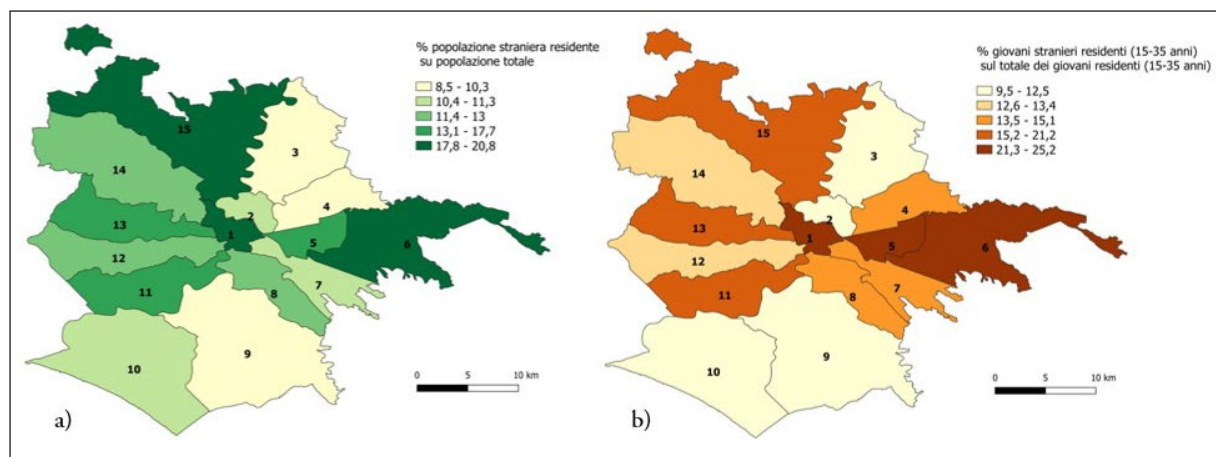
Fig. 7 - Residenti stranieri a Roma



Fonte: elaborazione di Lisa Scafa su dati del 2021 di Roma Capitale (<https://www.comune.roma.it/web/it/roma-statistica-popolazione1.page>).

Fig. 8 - Giovani stranieri residenti (15-35 anni)

Municipio VIII<sup>8</sup>, registravano una percentuale di presenza straniera compresa tra il 30% e il 31%, valore molto alto se si paragona a quello di Grottaferretta (5,6%) o di Tre Fontane (8,9%)<sup>9</sup>. Questo divario è dovuto al fatto che le zone urbanistiche del Municipio VIII sono tutte ricomprese nel Grande Raccordo Anulare (GRA)<sup>10</sup>, tranne per la zona Appia Antica Sud, confinante con quella Nord. Lo stesso Municipio registra un alto numero di centri di accoglienza (tra 4 e 7), all'interno del territorio (Fig. 10).



Fonte: elaborazione di Lisa Scafa su dati del 2021 di Roma Capitale (<https://www.comune.roma.it/web/it/roma-statistica-popolazione1.page>).

Fig. 9 - a) Percentuale di popolazione straniera sul totale dei residenti; b) Percentuale di giovani residenti (15-35 anni) sul totale dei giovani residenti (15-35 anni)

In tal senso, è stata cartografata la presenza di centri SAI (Accoglienza Titolari Protezione Internazionale Richiedenti Asilo e Rifugiati) e dei centri CARI (Circuito Accoglienza Roma per l'Immigrazione) e la relativa capienza in numero di posti (Fig. 10). Questi centri offrono servizi di integrazione sociale per gli stranieri quali supporto ai minori non accompagnati e ai richiedenti asilo, protezione internazionale e accoglienza diurna e notturna, oltre ai pasti serviti a mensa e a domicilio<sup>11</sup>. Nel 2021 sono state prese in carico 18.919 persone di cui il 63% provenienti da paesi non europei e sono stati effettuati più di un milione di interventi<sup>12</sup>. La concentrazione di queste strutture nei municipi ricalca la presenza straniera giovane e non, rendendo tali aree più accoglienti.

5. CONCLUSIONI. – Il Macro Indicatore Sintetico di Disagio Socio-territoriale ha l'obiettivo di fornire una lettura della vulnerabilità del territorio laziale analizzando le sei dimensioni che compongono gli indicatori sintetici di disagio sociale e di disagio economico. Nel primo dei due rientra la dimensione dell'immigrazione, dall'analisi della quale emerge che a scala regionale sussiste la necessità di politiche di integrazione degli stranieri soprattutto nelle zone costiere e in quelle dove l'agricoltura ricopre un ruolo centrale, come la provincia

<sup>8</sup> Le zone urbanistiche del Municipio VIII sono Appia Antica Nord, Appia Antica Sud, Tre Fontane, Grottaferretta, Navigatori, Tormarancia, Garbatella, Valco San Paolo e Ostiense.

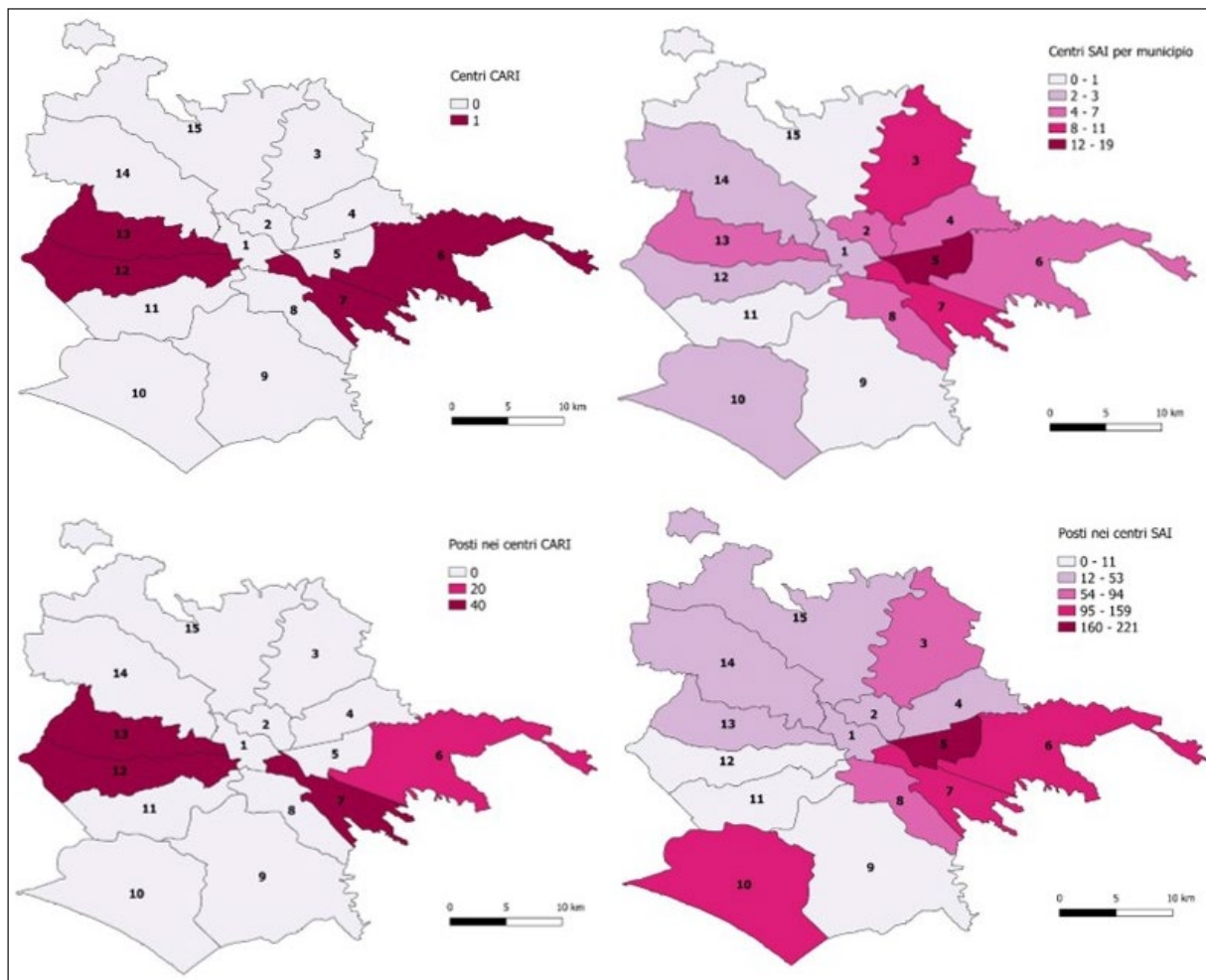
<sup>9</sup> I dati sono stati reperiti al sito "Mappa Roma. Le mappe della disuguaglianza, Roma Municipio VIII", <https://www.mapparoma.info/territori/municipio-roma-viii>.

<sup>10</sup> Il GRA può essere considerato una "cinta muraria lunga circa 70 km che fa da spartiacque e crea una divisione" (Leonardi, 2013, p. 26), aspetto messo ancor di più in risalto dal 2013 quando sono stati rimodulati il numero dei municipi senza tener conto di valori identitari e delle unità del paesaggio (Leonardi, 2013). Con la Deliberazione dell'Assemblea Capitolina n. 11/2013, i Municipi si riducono da 19 a 15, tuttavia non vengono apportate modifiche alle zone urbanistiche né alle suddivisioni toponomastiche sia in termini per la denominazione sia per l'estensione territoriale (*ibid.*, p. 23).

<sup>11</sup> I centri CARI e SAI rientrano nel Circuito Migranti (CIM), approfondimenti sono disponibili al link: <https://app.powerbi.com/view?r=eyJrIjoiZDhhYzdmNTUtNDU1Ny00OGZlWFhZjktN2QxOTY1NWYwM2ZmIiwidCI6IjI0NjM1YzhLTdiMTgtNGQ1ZS1hOGI4LTdkNGMyZDQ3Y2ZjNCIsImMiOiJ9&pageName=ReportSection873878bbe9814097a523%EF%BB%BF>.

<sup>12</sup> I dati sono forniti dall'Assessorato alle Politiche Sociali e alla Salute – Direzione Accoglienza e Inclusione e sono consultabili al link: <https://app.powerbi.com/view?r=eyJrIjoiZDhhYzdmNTUtNDU1Ny00OGZlWFhZjktN2QxOTY1NWYwM2ZmIiwidCI6IjI0NjM1YzhLTdiMTgtNGQ1ZS1hOGI4LTdkNGMyZDQ3Y2ZjNCIsImMiOiJ9&pageName=ReportSection873878bbe9814097a523%EF%BB%BF>.





Fonte: elaborazione di Lisa Scafa su dati del 2021 dell'Assessorato alle Politiche Sociali e alla Salute, Direzione Accoglienza e Inclusione.

Fig. 10 - Distribuzione dei centri SAI e CARI per Municipio

di Viterbo e l'agro-pontino. Le aree costiere spesso sono associate a porti e attività turistiche, creando opportunità di lavoro nel settore dei servizi e della ristorazione, specialmente in periodi di alta stagione turistica. Questi due settori dell'economia, quello agricolo e quello turistico, richiamano un maggior numero di stranieri i quali soddisfano la crescente domanda di manodopera.

Stando al rapporto di ricerca *Geografie dell'immigrazione nel Lazio: territorio, politiche, attori, rapporto di ricerca* (Cremaschi, 2014)<sup>13</sup>, la maggior presenza straniera in tali aree si registra già nel 2011 (p. 47) e viene classificata come "labour migration" (p. 7), per le finalità occupazionali che motivano la migrazione.

Infine, l'immigrazione sia in alcune aree costiere sia in altre appenniniche è giustificata dalla presenza di comunità storiche straniere che hanno consolidato nel tempo la loro permanenza. Queste comunità possono attirare ulteriori nuovi residenti in quanto la presenza di persone della stessa nazionalità rende un'area più interessante per altri immigrati, i quali possono trovare una rete di supporto già stabilita (Magistri e Zavettieri, 2021). Ne è un esempio la presenza storica di comunità immigrate nella città di Latina, situata nella zona costiera. Latina, fondata durante il regime fascista e nota come "Littoria", fu pianificata come una città di fondazione accompagnata da una forte immigrazione interna, che nel corso degli anni ha anche attirato immigrati da diverse parti del mondo, contribuendo a una diversità culturale crescente (Omizzolo, 2010; Fioretti e Cremaschi, 2016). La città ha ancora quartieri in cui le comunità straniere si sono stabilite nel corso degli anni, creando una continuità nella presenza di persone straniere, flusso migratorio che ha influenzato la

<sup>13</sup> Rapporto realizzato nell'ambito del progetto Prin "Piccoli comuni e coesione sociale: politiche e pratiche urbane per l'inclusione sociale e spaziale degli immigrati", finanziato dal MIUR, Programmi di ricerca di interesse nazionale (Prin) 2010/2011.

dinamica demografica e culturale della zona. Si assiste, quindi, alla nascita di vere e proprie “enclave etniche”, luoghi vissuti dagli stranieri e nei quali questi ultimi abitano, rimanendo, però, fisicamente distanti dal resto della città e del territorio circostante (Bignante *et al.*, 2022).

Altresì, tali flussi migratori tanto nelle zone costiere quanto in quelle dell’entroterra a Nord-Est di Roma e nell’agro-pontino, concorrono a complessificare il paesaggio sulla base della quantità dei flussi migratori stessi, della potenzialità economica della comunità immigrata e della coesione culturale, religiosa e linguistica (Omenetto, 2018). Tale processo, naturale e inevitabile, genera quello che Michael Conzen ha definito *ethnic landscape* (1994), ovvero: “l’apparizione, la formazione e il consolidamento di caratteristiche ed elementi etnici nei paesaggi sia urbani sia rurali” (Omenetto, 2018, p. 210).

RICONOSCIMENTI. – Il presente contributo s’inserisce nelle attività di ricerca del programma Prin bando 2020 nell’ambito del progetto Prin 2020 – MIND, prot. 2020XWM9ML. Pur essendo frutto del lavoro comune, i paragrafi 1 e 3 e le cartografie 2, 3 e 5, sono da attribuire a Giovanna Giulia Zavettieri; i paragrafi 2 e 4 e le cartografie 7, 8, 9 e 10 a Lisa Scafa; il paragrafo 5 e le cartografie 4 e 6 a Dario Bertocchi.

## BIBLIOGRAFIA

- Bignante E., Celata F., Vanolo A. (2022). *Geografia dello sviluppo. Una prospettiva critica globale*. Torino: UTET.
- Cerutti S., De Falco S., Graziano T. (2022). Geografia della marginalità dei comuni italiani: esiti di un’indagine multifattoriale mediante cluster analysis. *Bollettino dell’Associazione Italiana di Cartografia*, 174: 49-70.
- Conzen M.P., a cura di (1994). *The Making of the American Landscape*. New York-Londra: Routledge.
- Copus A., Mantino F., Noguera J. (2017). Inner peripheries: An oxymoron or a real challenge for territorial cohesion? *Italian Journal of Planning Practice*, 7(1): 24-49.
- Cremaschi M., a cura di (2014). *Geografie dell’immigrazione nel Lazio: Territorio, politiche, attori., rapporto di ricerca*. Venezia: Cattedra UNESCO SSIIM, Università luav di Venezia.
- Cugini G. (2016). Aree interne e immigrazione: i casi di Amatrice e Cittareale. *Quaderni di Urbanistica tre*, 11: 56-66.
- Dematteis G. (2014). Montagna, città e aree interne in Italia: una sfida per le politiche pubbliche. *Documenti Geografici*, 2: 7-22.
- Fioretti C., a cura di (2016). Inclusione fragile. Migrazioni nei piccoli comuni del Lazio. *Quaderni di Urbanistica tre*, 11, intero fascicolo.
- Fioretti C., Cremaschi M. (2016). Inclusione fragile. Migrazioni nei centri minori del Lazio. *Quaderni di Urbanistica tre*, 11, s.p.
- Ietri D., Pagetti F. (2019). La definizione delle “inner peripheries”: indicatori e unità territoriali. *Bollettino della Associazione Italiana di Cartografia*, 165: 89-97.
- Kompil M., Jacobs-Crisioni C., Dijkstra L., Lavallo C. (2019). Mapping accessibility to generic services in Europe: A market-potential based approach. *Sustainable Cities and Society*, 47: 101372.
- Leonardi S. (2013). *Fuori dal GRA: L’espansione territoriale di Roma Capitale*. Roma: Edizioni Nuova Cultura.
- Leone D. (2016). Ruropolis, geografa delle migrazioni in Agro Pontino. *Quaderni di Urbanistica tre*, 11: 67-76.
- Leto A., Paradiso M., Sarno E. (2016). Silenzi cartografici e marginalizzazione in situazioni di divario digitale: una verifica concettuale ed empirica in ambito rurale-montano. *Bollettino della Associazione Italiana di Cartografia*, 156: 115-137.
- Macchi-Janica G. (2019). Cartografia dell’abbandono: la rappresentazione della desertificazione demografica delle “aree interne fragili” della Toscana meridionale. *Bollettino della Associazione Italiana di Cartografia*, 166: 77-88.
- Magistri P., Zavettieri G.G. (2021). Emergenze socio-culturali nei contesti urbani: comunità migranti nelle periferie europee. In: Bettini E., Tondini D., a cura di, *Allargare gli orizzonti della carità per una nuova progettualità sociale*, Atti del IV Forum internazionale del Gran Sasso. Teramo, 30 settembre-2 ottobre 2021. Collana Forum del Gran Sasso, IV(1), pp. 1081-1104.
- Magistri P., Zavettieri G.G. (2023). Visualizzare i cambiamenti territoriali. Ri-fotografie dalla periferia romana: Villaggio Breda. *Geotema*, XXVII(72): 41-49.
- Mappa Roma, *Le mappe della disuguaglianza, Roma Municipio VIII*. <https://www.mapparoma.info/territori/municipio-roma-viii>.
- Molinari P. (2021). Le periferie urbane europee in una prospettiva geografica: definizioni, narrazioni, politiche. In Molinari P., a cura di, *Periferie europee. Istituzioni sociali, politiche, luoghi*, Vol. 2. Milano: FrancoAngeli.
- Omenetto S. (2018). Il paesaggio agricolo alla luce del fenomeno migratorio nel Lazio. In: Carallo S., De Pasquale G., a cura di, *AgriCultore. Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale nel Lazio*. Roma: Edizioni Roma TrE-Press.
- Omizzolo M. (2010). I sikh a Latina, una storia trentennale di lavoro agricolo. *Libertà civili*, 5: 108-115.
- Scafa L. (2023). Tecnologia e innovazione applicate ai cammini e ai sentieri. Il caso dei Monti Prenestini. In: Lazzeroni M., Morazzoni M., Zamperlin P., a cura di, *Geografia e tecnologia: transizioni, trasformazioni, rappresentazioni. Memorie geografiche*, NS 22. Firenze: Società di Studi Geografici.
- Scafa L., Zavettieri G.G. (2023). Riqualificazione delle, nelle, per le periferie. Il ruolo delle cooperative di comunità urbane. In: Albanese G., Muti G., a cura di, *Oltre la Globalizzazione – Narrazioni/Narratives. Memorie geografiche*, NS 23. Firenze: Società di Studi Geografici.

RIASSUNTO: Le città, centri di identità, cultura e potere, sono caratterizzate da processi di polarizzazione di diversi gruppi etnici, processi che evidenziano disuguaglianze e segregazione spaziale soprattutto nei confronti delle comunità di immigrati (Bignante *et al.*, 2022). Obiettivo della ricerca è l'analisi della distribuzione geografica delle comunità migranti nella regione Lazio, con un focus specifico su Roma, di cui si analizzano anche la posizione e i servizi dei centri di accoglienza. La metodologia ha previsto l'individuazione di indicatori elementari, la rispettiva classificazione in dimensioni, e la rappresentazione di esse attraverso cartografie tematiche. I dati considerati compongono il Macro Indicatore di Disagio Socio-Territoriale, output finale del progetto "Geografie del disagio sociale nel Lazio. Mappare per contrastare esclusione e povertà" finanziato dalla Regione Lazio. I risultati dell'analisi permettono di comprendere non solo l'impatto della presenza straniera nei comuni laziali, ma anche le motivazioni della migrazione e della scelta di un'area di residenza. La ricerca offre una lettura essenziale per la progettazione di politiche sociali e urbane volte a migliorare la qualità della vita delle comunità coinvolte, così come a supportare l'obiettivo di sviluppo sostenibile nei comuni periferici della regione.

SUMMARY: Cities, which are often regarded as the centres of identity, culture, and power, are characterized by processes of polarization of different ethnic groups. These processes highlight inequalities and spatial segregation, particularly with respect to migrant communities (Bignante *et al.*, 2022). The objective of this research is to analyse the geographical distribution of migrant communities in the Lazio region, with a specific focus on Rome. In addition, the location and services of reception centres in the city will be analysed. The methodology entailed the identification of elementary indicators, their respective classification in dimensions, and the representation of them through thematic cartographies. The data considered comprise the Macro Indicator of Socio-Territorial Distress, the final output of the project entitled "Geographies of Social Distress in Lazio". The project, entitled "Mapping to counter exclusion and poverty", was funded by the Lazio Region. The findings of the analysis permit an understanding of the impact of foreign presence in Lazio municipalities, as well as the motivations for migration and the choice of an area of residence. The research offers insights for the design of social and urban policies aimed at enhancing the quality of life of the communities involved, as well as supporting the objective of sustainable development in the region's peripheral municipalities.

*Parole chiave:* disagio socio-territoriale, regione Lazio, cartografia, immigrazione

*Keywords:* social distress, Lazio region, cartography, migration

\*Università degli Studi di Udine, Dipartimento di Lingue e letterature, comunicazione, formazione e società; *dario.bertocchi@uniud.it*

\*\*Università degli Studi di Roma Tor Vergata, Dipartimento di Storia, Patrimonio culturale, Formazione e Società; *lisa.scafa@uniroma2.it; giovanna.zavettieri@uniroma2.it*